Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

IN.N.E.R. INternational Network of Eco Regions

Rete Internazionale dei Bio-distretti

Seminario di studio:
i bio-distretti, nuovo modello di sviluppo rurale

Roma - CAE

1° dicembre 2016

Costruire una strategia condivisa di sviluppo dei Bio-distretti

Salvatore Basile
Presidente IN.N.E.R. - Rete internazionale dei Bio-distretti

IN.N.E.R.
INternational
Network of
Eco Regions

Rete
Internazionale
dei
Bio-distretti

Questo intervento intende costituire un contributo al dibattito e all'azione di tutti i portatori di interesse del settore del biologico e dell'agro-ecologia: associazioni di rappresentanza, centri di ricerca, le filiere produttive e di distribuzione, le organizzazioni dei consumatori e dei cittadini, le strutture di servizio allo sviluppo agricolo e rurale, governi locali, regionali, nazionali e sovranazionali, **impegnati ad individuare risposte appropriate al bisogno urgente di una transizione dall'attuale sistema agro-alimentare verso sistemi agro-alimentari realmente sostenibili**.

Bio-distretto: biologico 3.0 e agro-ecologia

Cambiamenti di ampia portata in agricoltura e nei sistemi agroalimentari devono essere attuati per non compromettere le opportunità e le capacità delle future generazioni.

IN.N.E.R.
INternational
Network of
Eco Regions

Rete
Internazionale
dei
Bio-distretti

Gli scopi della diffusione del modello di bio-distretto sono quelli di facilitare e sostenere, attraverso le diverse esperienze territoriali, la diffusione di sistemi agroalimentari realmente sostenibili, basati sulle caratteristiche fondamentali e sui principi del biologico e dell'agro-ecologia.

Il bio-distretto è un sistema di azione fondato sul miglioramento e l'innovazione continua, l'integrazione tra pubblico, privato e privato sociale e la partecipazione attiva di tutti gli attori delle comunità locali nelle decisioni che riguardano lo sviluppo sociale, economico e culturale sostenibile di un'area territoriale.

I bio-distretti, valorizzando l'agricoltura attraverso l'integrazione con tutti gli altri ambiti dell'economia locale, diventa un nuovo modello di organizzazione economica, sociale ed istituzionale, che rappresenta lo strumento ideale per una pianificazione realizzata secondo un approccio *bottom up*.

Da un punto di vista politico, l'interesse per il bio-distretto deriva, invece, dalla necessità di individuare strumenti innovativi di *governance* che possano aprire nuovi spazi di autonomia e di protagonismo per le comunità locali nella progettazione di azioni più coerenti con le peculiarità del territorio e su scala territorialmente più circoscritta.

In realtà, il Bio-distretto è un «prodotto» proveniente dai territori, che non può essere definito né come modello, né come movimento sociale e neppure come semplice approccio allo sviluppo rurale ed agricolo. Si tratta di una metodologia operativa che interseca queste tre dimensioni. Questi processi di partecipazione attiva e diretta dei cittadini, di autodeterminazione della strategia di sviluppo territoriale, rappresentano un'innovazione sociale di rilievo, che finalmente riconnette istituzioni, politica e popolazione, ma **difficilmente si concilia con i tentativi di stabilire sulla carta i criteri oggettivi di individuazione dei bio-distretti adatti ai diversi contesti regionali**.

Le dinamiche distrettuali appaiono ancora più interessanti nell'ottica della nuova politica regionale europea 2014-2020, anche per quella di sviluppo rurale che promuove l'approccio territorializzato ed il ruolo delle politiche "place-based".

L'utilizzo coordinato dei Fondi Strutturali previsto nel nuovo periodo di programmazione, la possibilità di attuare strategie territoriali di sviluppo locale integrato, multisettoriale e multifondo, basate su un partenariato ampio ed articolato, pubblico, privato e privato sociale, di *governance* multilivello, **rappresentano opportunità molto interessanti per le realtà distrettuali**, che funzionano come strutture flessibili ma anche stabili di governo del territorio e di organizzazione dell'economia locale, il cui modello presenta una forte corrispondenza metodologica con l'approccio di sviluppo locale partecipativo promosso dalle istituzioni europee.

Costruire una strategia condivisa di sviluppo dei Bio-distretti

IN.N.E.R.
INternational
Network of
Eco Regions

Rete
Internazionale
dei
Bio-distretti

Le proposte di azione presentate di seguito, intendono integrare il Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo del sistema biologico, senza nessuna velleità di essere esaustive. Si propongono infatti di stimolare il dibattito, finalizzato ad individuare percorsi pratici e istituzionali, per consolidare e diffondere l'esperienza dei bio-distretti.

1

Promuovere a livello politico-istituzionale, nazionale e regionale, il riconoscimento dei bio-distretti come aree virtuose di interesse agro-ecosistemico. Questo al fine anche di scoraggiare le collocazioni di infrastrutture o impianti con impatto agro-ecologico negativo e non rispondente alle scelte di sostenibilità delle comunità locali.
È opportuno **attivare un tavolo interistituzionale** per definire un quadro normativo che sia in grado di valorizzare la qualità dei processi di sviluppo territoriale, la *governance*, la partecipazione attiva degli attori e dei cittadini, i risultati di sostenibilità che le comunità locali si impegnano a conseguire. **Ciò consentirebbe di configurare il bio-distretto come area territoriale prioritaria destinataria di azioni di sistema per strategie di sviluppo sociale, economico e ambientale integrato attraverso l'utilizzo coordinato dei fondi strutturali europei e con modalità di *governance* multi-livello (per esempio ITI)**.

Costruire una strategia condivisa di sviluppo dei Bio-distretti

IN.N.E.R.
INternational Network of Eco Regions

Rete Internazionale dei Bio-distretti

2

Sviluppare sistemi di misurazione dei risultati attesi relativi alle trasformazioni sociali, economiche, ambientali e culturali, condivisi dalle comunità locali che partecipano al bio-distretto.

Costruire una strategia condivisa di sviluppo dei Bio-distretti

IN.N.E.R.
INternational Network of Eco Regions
Rete Internazionale dei Bio-distretti

3

Favorire e sostenere la costituzione di Centri di servizi e innovazione a livello regionale e locale con la partecipazione delle organizzazioni dei produttori e dei consumatori, volti ad assicurare la formazione, l'informazione e la consulenza specialistica, accompagnare la gestione aziendale, sostenere il consolidamento e lo sviluppo delle filiere, aggregando tutti gli attori del comparto, della trasformazione, della distribuzione e del commercio, garantire la fornitura dei mezzi tecnici di qualità.

Costruire una strategia condivisa di sviluppo dei Bio-distretti

IN.N.E.R.
INternational Network of Eco Regions

Rete Internazionale dei Bio-distretti

4

Sviluppare marchi d'area distintivi per le produzioni agro-alimentari e forestali, i servizi turistici, l'artigianato, il commercio, il patrimonio storico-culturale e architettonico e per le città dei bio-distretti. Che siano progressivi, cioè a partire da requisiti minimi previsti dagli standard fino a sistemi di garanzia e qualità partecipata. Marchi che abbiano reputazione e valori condivisi da gruppi di produttori, erogatori di servizi e di consumatori, che consentano di ottimizzare la trasparenza e il controllo sociale.

Costruire una strategia condivisa di sviluppo dei Bio-distretti

IN.N.E.R. INternational Network of Eco Regions

Rete Internazionale dei Bio-distretti

5

Promuovere azioni di informazione, educazione e comunicazione integrata a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale sui vantaggi dei bio-distretti nel quadro dello sviluppo dell'agricoltura biologica e dell'agro-ecologia, sia per la qualità delle produzioni agroalimentari, sia per la tutela delle risorse naturali, che per diffondere modelli di consumo sostenibili e sani. Si potrebbero utilizzare sia le iniziative dei Piani di comunicazione sull'agroalimentare regionali, sia i canali delle Rete Rurale Nazionale, rafforzando il SINAB come strumento social web per l'informazione ai consumatori.

6

Privilegiare le amministrazioni comunali che aderiscono ai bio-distretti, **che adottano strategie di *green public procurement*** (per esempio mense scolastiche e ospedaliere, verde pubblico ed aree pubbliche in generale, energie rinnovabili, ecc.), **di gestione sostenibile del territorio e di *economia circolare***, nei piani e nei programmi nazionali e regionali sulla gestione dei rifiuti, della mobilità, delle risorse idriche e del suolo.

7

Sostenere progetti pilota di "bio-distretti nei Parchi e nella aree protette"

con i quali sperimentare una combinazione di innovazioni sociali, ecologiche e tecnologiche, che contribuiscano ad innescare il cambiamento strutturale e sostenibile dei sistemi agro-alimentari.

8

Sperimentare nei bio-distretti la semplificazione della normativa sul biologico (es. certificazione di gruppo). Inoltre sarebbe possibile verificare nuovi schemi in relazione alla lunghezza e alla complessità della catena del valore, anche adottando nuove tecnologie già disponibili di tracciabilità e monitoraggio, al fine di alleggerire il più possibile l'onere gravoso degli obblighi burocratici sui produttori.

Costruire una strategia condivisa di sviluppo dei Bio-distretti

IN.N.E.R. INternational Network of Eco Regions

Rete Internazionale dei Bio-distretti

9

Riconoscimento dei bio-distretti come ambiti privilegiati di Formazione, Ricerca e Innovazione: contesti di apprendimento e generazione di nuove conoscenze. Si propone di promuovere in collaborazione con il MIPAAF un confronto sistematico e la realizzazione di progetti pilota con il MIUR e a livello delle Regioni, per introdurre i principi e i metodi dell'agricoltura biologia e dell'agro-ecologia nei *curricula* degli istituti superiori, della formazione e dell'aggiornamento professionale e delle università, nonché dei dottorati e dei corsi di specializzazione.

Inserire linee di ricerca e innovazione coerenti con le strategie dei bio-distretti nei piani nazionali e regionali, che siano in grado di migliorare e sostenere oltre agli aspetti tecnologici, tutte le dimensioni della sostenibilità compresi gli aspetti sociali e culturali, il rafforzamento istituzionale e la *governance*.

10

Promuovere e sostenere i bio-distretti nella realizzazione di azioni di cooperazione internazionale, in collaborazione MIPAAF-MAE, capaci di contribuire efficacemente a superare i limiti correnti dello sviluppo e della cooperazione, per promuovere e sostenere lo sviluppo locale partecipato e supportare sulla base della propria esperienza la diffusione di sistemi agroalimentari sostenibili.

Si potrebbero realizzare interventi nell'ambito di programmi quadro multilaterali o bilaterali nei paesi di provenienza dei flussi migratori o in paesi considerati prioritari nei rapporti internazionali.

ECO – REGIONS

BIO - DISTRETTI